

Verone Festival 10/6/18

"È buono" questo gelato fatto con le mani di giovani da sostenere

A Ponte Pietra realtà imprenditorial-solidale

Un como al gusto di... riscatto. Esiste, eccome. Provare per credere: dal 1° giugno lo si può assaggiare al civico 10 di via Fontanelle Santo Stefano, a pochi metri da Ponte Pietra, dove ha inaugurato un punto vendita "È buono: un gelato tanti sorrisi".

Questo lo slogan di un bel progetto imprenditoriale che dà lavoro ai giovani in uscita dalle comunità e dai percorsi di tutela per minori. La legge parla chiaro: al compimento della maggiore età devono cavarcela soli. Ma per chi viene allontanato dalla famiglia d'origine, i 18 anni rischiano di diventare un incubo. Si perde ogni sicurezza e tutela, niente più assistenza, né vitto, né alloggio. Si è formalmente adulti, eppure privi di ogni mezzo di sostentamento.

Per chi deve fare i conti con la conclusione del percorso protetto, ma non ha autonomia abitativa o economica e per questo rischia di rimanere ai margini, è nata l'associazione non profit "Agevolando". L'ha fondata nel 2010 un pugno di ragazzi che avevano vissuto la stessa esperienza. A Verona ha sede nella parrocchia del Tempio Votivo, alla sta-

zione di Porta Nuova, da dove opera per la promozione del benessere e della partecipazione dei neo-maggiorenni con situazioni familiari complicate alle spalle. In pratica, per limitare i danni che possono derivare dall'assenza di un supporto sociale.

Da una sinergia fra Agevolando e la Con-sulta diocesana di Genova è nata la cooperativa "È buono" e, da lì, la catena di gelaterie che ha visto la luce nel capoluogo ligure e oggi conta filiali a Bologna e Nervi. È un franchising, però sociale: significa che il capitale di partenza non è a carico di chi gestisce l'attività ma della coop, socia al 49 per cento di ogni negozio. A Verona l'apertura del primo punto vendita è stata sostenuta dalla Fondazione San Zeno, del patron di Calzedonia Sandro Veronesi, che ha stanziato 100mila euro per l'avvio dell'attività. Ha contribuito anche un privato, che però ha preferito rimanere anonimo.

L'hanno tenuto a battesimo l'assessore al Sociale, senatore Stefano Bertacco; Federica Dindo, della Fondazione San Zeno; e Silvio Masin, dell'Istituto Don Calabria, punto di



accoglienza per minori in collaborazione coi Servizi sociali del Comune. Per la cooperativa "È buono" sono intervenuti il consigliere Fabio Gerosa, da Genova, e il direttore della sezione veronese Federico Zullo, che è anche fondatore e presidente di Agevolando.

«Un dolce progetto – così lo ha definito Bertacco – che, oltre a prodotti di qualità, garantisce un percorso di vita. Con la possibilità di riprendere contatto con la normalità partendo dal lavoro, attraverso cui passano l'indipendenza e la dignità personale». Consiste in un laboratorio di produzione di gelato artigianale di alta qualità, fatto con materie prime equosolidali e bio, coltivate da cooperative sociali oppure in terreni confiscati alla mafia.

All'interno vi lavorano cinque ragazzi e ragazze, alcuni dei quali usciti dal circuito delle comunità d'accoglienza del territorio, e a turnazione verranno inseriti altri ragazzi an-

cora ospiti delle case famiglia. Dietro al banco o nel retrobottega lavorano Valentina, Karima, Alberto e Boris, tutti veronesi fra i 20 e i 32 anni. A dare man forte c'è anche il trentenne Benjamin, rifugiato politico di origini curde che vive in riva all'Adige da due anni e ha esperienze nella panificazione e pasticceria.

La nuova attività è una bella opportunità soprattutto per le giovanissime Valentina e Karima, di 20 e 23 anni, che si occupano rispettivamente della vendita e della produzione del gelato. Entrambe escono dalle case famiglia del territorio: Karima (che è di origini marocchine ed è mamma di Sofia, due anni) ha vissuto per sei anni fra Casa Betania e il Don Calabria, mentre Valentina ha abitato per un anno e mezzo al Cerris e oggi è ospite di Casa Lopes, della Fondazione Famiglia Defanti.

Laura Perina